200 lire al mese senza però usufruire del consumo dei *sette* rubinetti del Serino: l'egregio magistrato però venne *congedato* dalla casa per favorire l'avvocato Conte, il quale sa l'egregio sig. Prefetto, attualmente quanto paga di pigione? — sole **105** lire mensili !!... e facciamo notare pure che l'Amministrazione del Monte per stare nelle buone grazie del suo consulente, e fargli godere l'abitazione con tutto il *confortable* del lusso e della comodità, l'anno scorso per sole decorazioni spese in quella casa **sette** o **otto** mila lire !...

Indaghi per carità signor Prefetto questo affare della locazione delle case, come vien fatto!

Ecco in quale modo illustre Prefetto, si sperpera il danaro dei poveri! — è così che il Monte elargisce la beneficenza, interpretando la volontà dei testatori!

Ma vi è un altro cespite che l'amministrazione distribuisce non sappiamo con quale criterio e da chi; e questo cespite rappresenta somme rilevanti che annualmente la Cassa del Pio Monte paga *confidenzialmente senza controllo*. Intendiamo parlare dei *legati di messe* in suffragio delle anime dei testatori secondo le disposizioni lasciate.

Ill.mo signor Prefetto: Ella non sa quanti poveri preti vi sieno in Napoli che vanno mendicando *una lira* per celebrare una messa, mentre al *Pio Monte* ve ne sono migliaia e migliaia da distribuire, e non al prezzo di una lira, ma a lire due, cinque, ed anche più!

Chi è domandiamo noi, che ha l'incarico di distribuire le messe? Chi sono i *sacerdoti privilegiati* che le godono? Vi è o pur no un controllo perchè le *celebrazioni pagate* dal *Monte* abbiano la loro esecuzione!

Per oggi ill.mo signor Prefetto dobbiamo far punto su questo affare delle messe, e sopra altri abusi che si commettono dal Monte, i quali più che abusi ànno tutto il carattere di **porcherie**: speriamo quindi in altra lettera darle maggiori ragguagli specialmente per la distribuzione dei legati di messe, perchè Ella con un suo atto energico metta il dito sulla piaga, giovando così alla innumerevole Classe dei sacerdoti napoletani, di cui molti stentano la vita, non avendo altro mezzo di sussistenza che la **sola** *messa!!*

PER L'UFFICIO D'IGIENE

a palazzo San Giacomo

L' Illustre Marchese di Campolattaro che con tanta abnegazione e solerzia si è dedicato a sistemare le cose del nostro Municipio dovrebbe rivolgere il suo occhio indagatore nell'*ufficio di igiene* Comunale ove ci si dice avvengono cose dell' altro mondo — egli non sa, l'illustre Sindaco i precedenti di questo ufficio, il quale fin dal suo impianto è stato fonte del favoritismo il più sfacciato — non ne conosce quindi il suo andamento, e perciò crede che forse questo sia il solo ufficio dove le cose procedono per la diritta via.

Noi affinchè l'egregio Sindaco ed il pubblico sieno informati dei precedenti dell'ufficio d'igiene, ed anche perchè non si possa dire che sieno insinuazioni le nostre, ne faremo un pò la storia, *vecchia* se si vuole, ma però nuovissima per chi ci legge:

Ci fu un tempo al Municipio di Napoli, un assessore, il quale visto che la sua posizione elettorale era compromessa, essendo stato un pò guelfo ed un pò ghibellino, pensò di assicurarsi un buono impiego presso un istituto pagato dal comune; e l'impiego l'ottenne; siccome però l'appetito viene mangiando, volle, pure che anche i figli fossero stati mantenuti dal Comune stesso.

E mentre le famiglie nostre si rovinano per dare una professione ai figli, questo benemerito cittadino, già assessore, trovò modo di far nominare uno dei figli allora studente, *Professore di scienze naturali* in un istituto sovvenzionato dal Municipio;—ad un altro suo figliuolo poi, ancora ragazzo, mentre si può dire che frequentava le scuole elementari, fece conferire la nomina di assistente chimico del Municipio a L. 1600 annue: è senza saper di chimica, con tale stipendio principiò a frequentare l'università—Notisi che in allora si facevano istanze e vi erano distinti chimici laureati, i quali sarebbero stati fortunati di ottenere il più umile posto nell'ufficio d'igiene.

Naturalmente durante gli studi universitarî questo egregio figlio di papà, per nulla assisteva il Professore Punzo, allora Direttore del laboratorio, il quale certamente non poteva servirsi di uno studente nelle analisi in cui ne andava la sua responsabilità.

Ma il sullodato assessore Professore, allora come oggi, **protetto dall'egregio Cav. Summonte** non si accontentava che il figlio si pappasse lo stipendio senza far nulla, e perciò di tanto in quanto, gli faceva conferire delle gratifiche di centinaia di lire per meriti e lavori straordinarî immaginarî.

Così passarono i primi anni del sullodato figlio di papà; e venuta l'epoca degli esami di laurea, il Municipio dette altre gratificazioni per pagarsi s'intende le tasse universitarie; ed egli si laureò.

Ma il padre di tal fortunatissimo figlio non si accontentò della laurea volle che egli sorpassasse gli altri chimici del laboratorio; divenisse *a spese dei contribuenti* chimico igienista; lo mandò quindi a Roma a dare gli esami alla Direzione di Sanità pubblica :—ma quale fu però il suo disinganno allorchè apprese che il prediletto figlio era stato bocciato agli esami! — a Roma non si erano potute mettere in moto le influenze elettorali di Napoli!—ma a che scoraggiarsi!—il Professore assessore da tenace e testardo calabrese qual' era ed è, fece ripetere il corso al figliuolo, il quale una seconda volta, con le *solite gratifiche Municipali*, ritornò a Roma ed ottenne il diploma.

Abbiamo detto che tutti questi fatti avvenivano allorchè il *figlio di papà* era giovanissimo; infatti venne l'ora del servizio militare. Come fare?—poteva papà far perdere lo stipendio al figlio!—niente paura!—il Municipio delibera che si paghi al figlio di tal benemerito assessore lo stipendio durante il tempo che starà sotto le armi! — e poichè durante il periodo che questo egregio e fortunato giovanotto, che chiameremo a mò di esempio D. Vicenzino, prestava il militar servizio, avrebbe potuto avvenire che qualche cane ringhioso gli avesse tolto il posto; così si stabilì che il figlio del **Pratesi** professore assistente al gabinetto chimico Municipale, un ragazzo di 13 o 14 anni lo avesse supplito.

Che ve ne pare egregi lettori, si facevano o pur no tutte le cose in famiglia in quei fortunatissimi tempi!

Ma andiamo avanti:

Con questa *combinazione* fatta col Pratesi, si presero due colombi ad una fava, D. Vicenzino non perdette lo stipendio, ed il piccolo Pratesi, con i materiali scentifici ed i reagenti, praticamente si istruiva nel laboratorio Municipale. così un giorno forse anche lui avrebbe potuto sperare qualche cosa! — ed in fatti, a questo ragazzo che allora non avea conseguito neanche la licenza elementare, sol perché era stato adibito al gabinetto per favorire un altro, il Prof. Tursini rilasciò un attestato che *constatava* essere stato egli adibito, quale *coadiutore sostituto* nel laboratorio chimico Municipale,

Chi lo crederebbe! questo certificato valse posteriormente al piccolo Pratesi per essere ammesso in qualità di assistente in un laboratorio universitario.

Ma ritorniamo a D. Vicenzino colle solite armi del papà, quelle elettorali, s'intende, dopo conseguito la laurea si fece *aumentare di molto lo stipendio*, e poichè era divenuto un uomo di merito, potendo anche disporre del suo tempo, giacchè i Napoletani sanno che gli impiegati Municipali non hanno l'obbligo di restare in ufficio, che il cappello; *brigò, ed ottenne un secondo impiego*;—fu nominato chimico del laboratorio Municipale di Castellammare!

Ora pare che D. Vicenzino, il figlio di D. Ferdinando, debba ascendere ad un posto più elevato. Ma si capisce, diciamo noi, chi incomincia bene, non può che finire ottimo: dunque a D. Vicenzino, il suo alto protettore il *Summonte*, ha promesso il posto di Direttore, perchè pare che il Tursini voglia andarsene per motivi di salute. Ci è però un ostacolo da superare, quello cioè del fracasso che farebbero i professori Universitarî vedendo elevato a tal posto D. Vicenzino. Ma anche a questo si è provveduto per ora—ripetiamo, se avvenisse il caso che il Pratesi si ritirasse—a D. Vicenzino si darebbe la reggenza di Direttore, in appresso poi, quando le cose si sarebbero addormentate, la stessa reggenza sarebbe il miglior titolo per la sua nomina effettiva, nè altri avrebbe a sparlarne.

L'Illustre Marchese di Campolattaro, l'**uomo onesto**, indiscusso, su cui i cittadini napoletani possono contare, ne sa nulla di quanto briga il sullodato D. Ferdinando, protetto dell'assessore *Summonte* e da qualche altro autorevole personaggio napoletano, un *Deputatone* popolarissimo in Napoli? — vorrà egli guardare un pò attraverso i gaz dei reagenti che appestano l'aria dell' ufficio chimico Municipale?

Questo è quanto speriamo, per non essere obbligati a continuare la nostra storia.

PER IL NOSTRO MUSEO NAZIONALE

E' disposizione di legge, proposta dal Bonghi ci pare, che i Musei del Regno restino aperti al pubblico gratuitamente due giorni la settimana, il Giovedì e la Domenica. A questa disposizione però, un bel giorno un Ministro, del quale non ricordiamo il nome, apportò una restrizione, quella cioè di tenere aperti al pubblico i Musei soltanto la Domenica, cosa che praticamente riesce una derisione, giacchè nel giorno di Domenica il popolo, —che è composto di operai, di impiegati, di commercianti, di industriali e di altri cittadini che han lottato una settimana a lavorare, e quindi han bisogno di quel giorno di riposo, —non va al Museo per studiare, mentre poi vi potrebbe essere qualcuno che avendo soltanto la Domenica libera dedicasse quel giorno allo studio per studiare dei nostri capolavori al Museo stesso—e se questo qualcuno diciamo veramente ci fosse recandosi al Museo troverebbe un altra sorpresa—ivi apprenderebbe che in derisione della legge e delle sullodate disposizioni Ministeriali, la Direzione ha disposto la chiusura di parecchie sale, le più interessanti forse agli studiosi ai cultori dal bello, delle arti, e della scienza.

Per chi non lo sa diremo quindi, che essendo stati al museo in parecchi giorni di Domenica abbiamo trovate chiuse le seguenti sale:

1° La sala dei papiri
2° Quella della collezione delle terre cotte
3° Idem la Cumana
4° Idem la Egiziana
5° Idem della celebre collezione Santangelo
6° Le sale del Medagliere
7° Il gabinetto Pornografico
8° La sala della collezione dei vasi italogregi
9° e qualche volta, quando ci è molta folla, restano chiuse anche le sale ove sono conservati gli oggetti preziosi.

Or non varrebbe meglio soggiungiamo, dare il riposo della Domenica agli impiegati del Museo, i quali poveretti, nei giorni feriali, sgobbano come tanti cani stesi al sole!

Se la legge Bonghi stabilì una tassa di entrata ai Musei, la quale avrebbe dovuto servire all'incremento dei Musei stessi, cosa veramente che non è il caso ora discutere, non ci pare che i successori del Bonghi abbiano tenuto in gran conto quanto l'illustre scienziato disse nella relazione di detta legge; che cioè i Musei aperti al pubblico le Domeniche dovevano servire per educare il popolo!

* * *

Ma al nostro Museo l'egregio Ministro della pubblica istruzione dovrebbe rivolgere un poco il suo occhio benigno, perchè nel personale ivi adibito vi è molto da desiderare.

Vi sono impiegati e bassi agenti resi inabili al lavoro che tuttora si tengono in servizio, non sappiamo per quale alta ragione o protezione, e potremmo anche citarne i nomi.

Perchè domandiamo non si mandano al riposo quegli impiegati i quali hanno i loro bravi anni di servizio?! l'ultima legge Baccelli pare che disponga qualche cosa in proposito....

E ad esempio citiamo i nomi di *Camillo* **Lembi** ed *Achille* **Migliozzi** i quali doveano essere collocati in pensione, ma invece pare che da Napoli si sia scritto a Roma a S. E. il Ministro che di questi due *soprastanti* ai Musei di S. Martino e Nazionale, non si potea assolutamente fare ammeno, non avendo con chi supplirli!—E così pei Sig. Vincenzo ed Antonio Gargiulo semplici Custodi, ma che però hanno il merito di avere un nipote, il Comm. F... al Ministero, i quali pure avrebbero diritto a pensione avendo gli anni di servizio: a chi si aspetta per mandarli a casa. se essi sono veramente *inabili al lavoro!*

* * *

E a proposito del Museo, una lettera ci informa che ivi, vi sieno impiegati i quali godono pensioni vitalizie dallo Stato in opposizioni alle disposizioni di legge che vietano poter concedere impieghi a pensionisti del Governo. Questo fatto veramente ci sembra una stranezza, non sapendo come mai al Ministero dell' I. P. si ignorino le leggi dello Stato con grave danno del Bilancio; abbiamo detto stranezza, per non qualificarlo abuso, favoritissimo, o peggio ed è perciò che dando i nomi di questi impiegati ci aspettiamo dal Governo una risposta che smentisca per lo meno quanto a noi viene asserito—Essi sono:

1.° Aristide Girolami pensionato dello stato quale sott'ufficiale dell'Esercito.

2.° Raffaele Avellino. Maresciallo dei RR. Carabinieri similmente in pensione.

PRESTITO MUNICIPALE

Una domanda al Sindaco ed all' assessore del Patrimonio

Giovedì, primo ottobre, ha avuto luogo, nella sala al 2° piano di Palazzo San Giacomo la 43ª estrazione di 342 obbligazioni del prestito 1875, ammortizzabili alla pari in lire 500 ciascuna.

Le operazioni sono procedute, come di consueto, con le prescritte formalità, e nel massimo ordine.

Quello che, pare non sempre sia proceduto bene — almeno secondo quello che ci si scrive da parecchi interessati — è il pagamento dei premi estratti.

Ci si domanda infatti sapere — e noi ci limitiamo a girare la domanda al Sindaco e all'assessore dei Patrimonio perchè vedano se quanto ci si scrive è vero, e, se vero, provvederè — in quale cassa giace la bella ed egregia somma di lire *Cento ottantatrè mila* e *trecento*, rappresentanti i residui di cassa dei Buoni a premi estratti e non presentati al relativo pagamento dal 31 dicembre 1882 al 1° luglio 1895.

In questa somma sono compresi due premi: uno di LIRE QUARANTAMILA sorteggiato sotto il numero **51220** al 1° luglio 1884; l'altro di LIRE TRENTAMILA; sotto il numero **23594**, al 1° luglio 1895 — come risulta dall'elenco del Bollettino Ufficiale che viene stampato e distribuito dal Municipio di Napoli, sedicesima estrazione.

I dati che si indicano — fornitici da interessati — paiono a noi fondati; del resto vedrà il Sindaco, vedrà l'egregio assessore del Patrimonio dove la somma cui si accenna giace, ed in quale bilancio figura.

Certo non è sparita: ci dev'essere errore di contabilità e di riporto, errore che è facile rintracciare, perchè delle due l' una: o fu pagata, ed allora deve trovarsi in qualche parte *a discarico*; o non lo fu ed allora deve formare una partita in attivo, e come tale figurare in bilancio.

Un po' di buona volontà, e si verrà presto in chiaro della cosa.

L' OSPEDALE DEGL' INCURABILI AL FALLIMENTO

Una domanda al Prefetto

Lo scrittore serotino d'un giornale cittadino, il cui proprietario è punto dal desiderio di essere per forza *onorevole* e che dell'indugio alla nomina di Senatore fa colpa al Prefetto—è venuto fuori con un articolo su lo *Slegamento*, nel quale sostiene tutto il contrario di quanto fino al giorno prima aveva sostenuto in riguardo alla condotta del com. Cavasola.

Ora quest'attacco, per chi conosce il Capo della Provincia e l' opera sua restauratrice amministrativa, è ingiusto ed immeritato e il com. Cavasola, sentendosi sostenuto dall'opinione pubblica, non devierà d'una linea dal suo programma di giustizia e d' imparzialità, lasciando che, chi non può mordere, gli abbai alle calcagna, e continui nell' opera sua intesa a riordinare e moralizzare le pubbliche amministrazioni di beneficenza.

Speciale riguardo e cura particolare dovrebbe egli portare all'Amministrazione della Santa Casa degl' Incurabili, tanto bisognosa della tutela dell'autorità sua.

Questo Pio Luogo—che la munificenza di Maria Longo e di tanti altri generosi mise in condizioni agiate — per il succedersi di inette amministrazioni ha visto ogni anno più assottigliarsi il suo vistoso patrimonio; ed ora è giunto al punto da dirsi sull' orlo del fallimento.

Difatti l'anno scorso il Pio Luogo, non potendo altrimenti far fronte ad urgenti impegni, fu costretto a vendere una rendita rappresentante il capitale di *ottocento ottanta mila lire.*

Questa operazione fu consentita perchè si disse giustificata dalla necessità di togliere le obbligazioni esistenti unita ad una parte della rendita iscritta sul gran Libro.

Pochi mesi fa, intanto, non potendosi pagare la fondiaria, si sono pegnorati altri titoli di rendita per lo ammontare di 40 mila lire; e, disgraziatamente, questo pare non basti ancora; giacchè corre con insistenza un grave *si dice*, che noi raccogliamo nella speranza che sia subito smentito.

Si dice, adunque, che fosse stata investita, sempre per impegni urgenti, la cauzione di lire 90mila dell' esattore delle case a partito forzoso, cauzione che ora sarebbe ridotta a sole 60 mila lire.

L'esattore, infine, sarebbe in « debito » con l' amministrazione della Santa Casa di circa 140 a 150 mila lire.

Ora, se veramente la posizione di fatto è questa, dove arriveremo?

Al com. Cavasola, il provvedere in tempo.

PEI DOPPII IMPIEGHI

Lo spazio non ci consente di dare pubblicità in questo numero a tutti i nomi che ci vengono indicati, i quali tengono due, tre ed anche quattro impieghi; per oggi quindi ne pubblicheremo pochissimi, promettendo ai nostri lettori nel prossimo numero di farne un lungo elenco, e se lo spazio ce lo consentirà diremo, anche qualche cosa sulle cause, ragioni e protezioni, perchè cotesta gente allatta a più mammelle!

1. **Ranucci Alfonso** — Pompiere in pensione dal Municipio, impiegato nell' amministrazione dei RR. Musei.

2. **Viceconte Francesco** — Impiegato al Banco di Napoli e Professore insegnante allo istituto tecnico.

3. **Mollame Ettore** — Impiegato all'Amministrazione del Purgatorio ad Arco, ed al Pio Monte Manzo.

4. **Fontana Enrico** — Impiegato al Regio archivio militare a Pizzofalcone, ed all' amministrazione di S. Maria Vertecoeli.

5. **Del Gaudio Clemente** — Impiegato al Banco di Napoli, e Medico stipendiato all'ospedale dei Cavalieri di Malta.

6. **Catalano Michele** — Capo di Ufficio al Banco di Napoli all'archivio generale, e Segretario al Conservatorio del Carminiello al Mercato, con orario nel secondo impiego, dalle 12 alle 4 nei giorni di martedì, giovedì, sabato, con lire 120 mensili. Il Catalano è anche fattore, amministratore di famiglie patrizie napoletane, ed il suo ufficio allo archivio del Banco è adibito per redigere bancali di fitto, ricevi di pagamenti, citazioni ai morosi, etc.

7. **Giordano Giovanni** — Vice Segretario al 3° Ufficio al Municipio di Napoli; Segretario nell'amministrazione dell' ospizio di S. Gennaro dei Poveri con lire 2000 annue, ed ove va tutti i giorni dalle 8 alle 2; impiegato al Conservatorio di S. Maria Antesaecula a lire 50 mensili, ed infine un. **QUARTO IMPIEGO**, sissignore un quarto impiego nell'Amministrazione dei Gerolomini!

Questo portente di attività che è il *Giordano* noi lo raccomandiamo con uua nota speciale all'ill.mo marchese di Campolattaro